

Mede Lomellina (Pavia), sembra che la donna fosse gelosa dei successi della cugina

Stermina la famiglia e si spara

Da mesi si allenava al poligono

Cinque i morti, una bimba di 3 anni è molto grave

DALL'INVIATA

MEDE LOMELLINA (Pavia). Sono tre villette una di fianco all'altra, in una stradina assolata e verdeggianti, dove senti gli uccellini cantare. Le ha attraversate tutte e tre, avanti e indietro, prima di tornare al centro, nella casa di mezzo, quella gialla, senza pergolato verde, senza giardino di rose: la sua. Prima di entrare in camera e di guardarsi l'ultima volta allo specchio. A quel punto, erano le 21 e dieci dell'altra sera, Antonella Tempella, 35 anni, aveva già fatto tutto. Dodici colpi con la stessa calibro 22, la stessa con la quale si allenava da tre mesi al poligono di tiro, dodici colpi in meno di un'ora. Una corsa con la Uno metallizzata per le strade accaldate della bassa pianura pavese, attraverso paesini che sono tutti uguali: la piazza, il campanile, le case coi mattoncini rossi. Una corsa per uccidere, una dopo l'altra, quattro persone, il suo ex marito, il suo convivente, sua cugina, sua madre: le persone più importanti della propria vita, gli unici testimoni del fallimento della sua.

Il primo è stato l'ex marito, Enrico Praga bancario alla Cariplo di Mede, dal quale si era separata otto anni fa. Lo ha aspettato sotto casa, a Candia Lomellina. Sei colpi e poi la fuga. «Bancario a Candia ucciso da killer in moto», titola oggi la Provincia Pavese. Nessuno all'inizio aveva pensato a lei, Antonella, impiegata delle poste a Frascarolo. E invece lei era già sulla via di casa, via Cesare Battisti, 44. Giuseppe Dormelandi, camionista, 41 anni, era seduto a tavola per la cena. Ci viveva da un anno, e dicono, i familiari, il padre di lui «andavano a ballare, andava tutto bene». Un colpo alla nuca, sempre sparato a due passi, con la calibro 22.

Mariuccia Rossi, 33 anni abitava nella villetta accanto, pergolato di rose, Biancaneve e i sette nani nel giardino assieme al dandolo e i giochi per i bambini, due bambini, un maschio e una femmina. Il marito di Mariuccia, Mauro Valdo 39 anni, meccanico, era sotto la doccia quando ha sentito un colpo. Erano le nove in punto. «Ho visto correre verso di me Camilla, la bambina era ferita a un occhio piangeva. Ho chiamato l'ambulanza e siamo andati all'ospedale». Antonella, sparando, aveva colpito anche la piccola, ricoverata all'ospedale di Pavia, dove rischia di perdere un occhio. «Non ho pensato a cercare mia moglie, ho saputo che era morta quando il corpo è arrivato all'ospedale». È stato lui, Mauro Valdo, il primo a essere sospettato dai carabinieri di Vigevano, mentre Antonella compiva l'ultima pazzia, uccideva sua madre, Giuseppina Negri e poi guardandosi allo specchio, come in un film, si uccideva.

Non piange nessuno in via Cesare Battisti. Il padre di Mariuccia, Giovanni Rossi, agricoltore, imprenditore racconta una storia di gelosia e

di frustrazioni. «L'Antonella aveva bisogno di un medico, era gelosa della Mariuccia, che aveva tutto quello che lei non aveva mai avuto. È stata colpa di sua madre, bisognerebbe non aver vergogna di mandarle da un dottore, le persone, quando sono così infelici, invece di rimproverarle sempre».

Era dimagrita tanto, aveva fatto una cura e perso molti chili, l'Antonella. Te la descrivono come taciturna, né bella, né brutta, senza passioni travolgenti, se non quella, da qualche mese, del tiro a segno. Una ragazza come tante in un paese dove non è mai successo niente. Di male si sa le era andato il primo matrimonio. Ci pensava ancora a suo marito, l'Antonella. «Era gelosa», racconta Ugazio Angela, guardia giurata alla Cariplo di Mede. «Anche se stava con un altro non era felice». Chiacchiere di paese, un paese dove la famiglia di Antonella era considerata ricca, con la madre e la figlia che avevano ereditato dal padre, che era morto schiacciato da un trattore, degli appezzamenti di terreno a Tororolo. Da Mede Antonella scappava tutte le mattine. Era impiegata da due anni alle poste di Frascarolo, altro pezzo del mosaico di questa storia che il magistrato titolare dell'inchiesta, il pm Erminio Rizzi definisce una strage della follia.

A Frascarolo, ci si arriva passando attraverso campi di risaie e papaveri rossi sul ciglio della strada. L'ufficio postale è chiuso. Alla Banca Popolare di Novara raccontano che anche l'altra mattina Antonella è andata a cambiare i soldi. La persona che le era più vicina era Luciana Rigone, titolare dell'ufficio, l'unica che è stata vista piangere, uscire in lacrime dalle poste ieri mattina. «Erano sempre assieme, mi hanno persino regalato una pianta per la festa della donna, che è anche il mio compleanno». Giovanna Campini, proprietaria del caffè Ave di Frascarolo, mostra una composizione di piante grasse in un vaso di terracotta che tiene in un angolo del suo bar. «L'Antonella era un po' ossessionata dal cibo. Cappuccini, brioches, panini, parlava sempre di quello. A mio marito chiedeva sempre: che cosa cucini oggi? Forse non vuoi dire niente, ma mangiare era davvero importante per lei. Ordinava sempre qualcosa in più, quando era nervosa. Raccontava anche di questo Beppe, con cui viveva. Ma non era felice. Quando stamani abbiamo letto del marito sul giornale abbiamo pensato: povera Antonella. Invece poi la tv ha fatto vedere che è stata lei. Ma io dico: povera lei lo stesso».

Antonella Fiori

La lunga serie di precedenti

La strage familiare compiuta ieri in Lomellina è l'ultimo episodio di una lunga serie di tragedie. Ecco una cronologia dei casi più recenti: 15 mar 1995: A Macerata Campania (CE), Domenico Cavasso, uccide a colpi di pistola sette persone, di cui quattro stretti familiari. Il 2 febbraio '96, A Massa Fiscaglia (FE), Renato Libbra, di 32 anni, uccide, soffocandoli nel sonno, i suoi figli, Matteo e Martina, poi si impicca. Il 26 ago 1996, a Bressanone (BZ) un impiegato di banca, Werner Unterthiner, uccide a colpi di coltello la moglie e i due figli e tenta il suicidio. Il 19 nov 1996, A Buonvicino (CS) un carabiniere di 32 anni uccide sua moglie, il cognato e la moglie, i suoceri e una nipotina.



Mauro Valdo, il marito di Mariuccia Rossi, una delle vittime Farinacci/Ansa

Di nuovo interrogato fino a notte fonda, l'uomo ha già ammesso di aver ucciso diciotto persone

Bilancia confessa anche omicidi mai avvenuti

Il pm: «Ormai le prove non gli lasciano scampo»

Chiede scusa ai parenti delle vittime, tace sui complici di alcuni delitti

DALL'INVIATA

GENOVA. «Sì, ho ucciso diciotto persone». Donato Bilancia ha deciso di raccontare tutto ai magistrati. Ha iniziato a parlare giovedì sera alle ore 19, si è interrotto all'una di notte, ha ripreso ieri pomeriggio alle 14,30 ed è andato avanti per oltre sei ore. Il luogo degli interrogatori è segreto, anche se pare certo si tratti di una caserma dei Carabinieri. Il serial killer ha raccontato al pm genovese Enrico Zucca la lunga escalation di morte. Tutto sarebbe iniziato nel febbraio del '97 con l'omicidio della prostituta albanese Donika Hoxollari ad Albenga. In quell'occasione a sparare, però, non fu il calibro 38 special rinvenuta il 6 maggio nel suo appartamento genovese, ma una calibro 765 o 32, forse una serie automatica. L'ultimo delitto, sempre secondo il suo racconto, è quello del Angela Maria Rubino, la baby sitter fredda da sul treno Genova-Ventimiglia il 18 aprile scorso. Tra questi due avvenimenti avrebbe ucciso altre 16 persone, forse di più. Bilancia, infatti,

avrebbe confessato anche un altro delitto, pare quello di un amico di Maurizio Parenti che però risulta morto per cause naturali.

È stato lo stesso killer a chiedere di essere ascoltato. «Sono malato, non so perché ho sparato, cosa mi ha spinto ad uccidere, non mi rendo conto di quello che facevo. Vorrei essere curato» avrebbe detto. Per il suo difensore, l'avvocato Enrico Franchini, si apre dunque la strada di una perizia psichiatrica per infermità mentale. Il punto nodale è se il plurimicida ha agito da solo o in compagnia, se ha sparato su ordine di qualcuno o per puro raptus. Il racconto sembra interessato a escludere dal suo excursus delittuoso altre persone e ad assumersi ogni responsabilità ma i magistrati non ci stanno e tentano di inchiodare l'assassino. Anzi, pare siano già sulle tracce dei suoi complici. Bilancia per ora si è limitato a fornire il lungo elenco delle vittime senza fare il nome di un solo complice o di una spalla. E l'uomo che è entrato con lui in casa Parenti? E la donna vista sulla sua Mercedes a Ventimiglia? A cosa

«Su Nico un intervento inutile»

Contro il dottor Gerald Stiegler è in atto una procedura di espulsione dalla Associazione degli oculisti austriaci per i suoi interventi ritenuti inefficaci nei confronti del piccolo Domenico Querulo, rimasto ferito il 7 aprile scorso in un agguato di mafia a Catania ed operato appunto nella clinica di Viagun, presso Salisburgo. La notizia è stata comunicata alla stampa, a Vienna, dal direttore della clinica oculistica di Innsbruck il quale ha lanciato dure accuse nei confronti di Stiegler.

si deve una confessione così esplicita e repentina? La strategia del Bilancia vacilla fin dall'inizio. I magistrati, che hanno secretato gli atti, saggiano l'interlocutore e aspettano che dica una sola parola storta. E da un tipo come lui, facile con il grilletto, ma altrettanto facile nel commettere errori, c'è da aspettarsi più di un passo falso.

Bilancia parla con i giudici nel momento in cui a Genova si capisce che un killer professionale come lui non poteva lavorare in proprio. In quel mondo nebuloso della mala, delle bische e dell'azzardo schierarsi è d'obbligo. Maurizio Parenti, ucciso con la moglie Carla Scotto il 24 ottobre, capozona del Totonero, sembra fosse legato al clan dei Fian-daca. Se l'assassino di Parenti e della moglie è Bilancia, per conto di chi ha agito quel giorno? Due le ipotesi: o Parenti aveva commesso uno sgarro e andava punito oppure è rimasto vittima di una guerra tra le cosche di Rieti e di Gela. Quel delitto suonò come una promozione per il killer Bilancia e lui, riconosciuto come assassino di professione, ha

preso gusto a uccidere arrivando a commettere omicidi per sviare le tracce. Potrebbe essere questa la chiave per chiarire la sua complessa personalità: delitti su commissione, delitti per rapina e altri per pura follia.

Il killer avrebbe anche chiesto scusa ai familiari dei due metronotte uccisi a Novi Ligure, ma i parenti non ci stanno. «Perdono? Vorrei averlo tra le mani quell'assassino» si è sfogato il suocero di Candido Randò. «Non posso perdonare chi ha distrutto la mia vita» afferma Sonia, nipote degli orefici massacrati a Genova. «Non ci importa nulla della confessione, ha chiesto di essere curato solo per una situazione di comodo» commenta Alessandro Rubino, fratello di Maria Angela. «L'infermità mentale è una scappatoia» sottolineano i parenti dei due cambiavolute uccisi di Ventimiglia. Da Nizza Monferrato il padre di Bilancia in preda allo sconcerto riesce appena a dire: «È una storia molto triste».

Marco Ferrari

Strage Cermis

Aviano, indagato il comandante

Sono saliti a nove gli indagati dell'inchiesta italiana per la strage del Cermis. A distanza di quasi due mesi dalle prime voci trapelate a palazzo di giustizia, il comandante italiano della base di Aviano, colonnello Orfeo Durigon, risulta ufficialmente iscritto nel registro degli indagati della procura di Trento. Il suo nome si aggiunge a quelli degli otti militari Usa che da tempo vi figurano. Ieri l'ufficiale non si è presentato a palazzo di giustizia, dove era stato convocato dal procuratore Francantonio Granero e dal sostituto Bruno Giardina con un «invito di comparizione». L'ipotesi di reato nei suoi confronti sarebbe di cooperazione colposa in omicidio plurimo e si riferirebbe, in sostanza, al mancato controllo sull'attività dei marines Usa. Nelle scorse settimane il lavoro dei magistrati trentini aveva riguardato proprio i diversi ruoli nel controllo dei voli, i meccanismi di applicazione delle direttive e i motivi dell'eventuale mancata osservanza delle direttive.

Trasporti

«Eurostar» bloccato un'ora in galleria

Il treno «Eurostar» 9408, partito ieri mattina alle 9.35 da Roma e diretto a Milano, è rimasto bloccato per quasi un'ora in galleria sui binari tra le stazioni di Città della Pieve e Chiusi. Il treno, partito in orario dalla stazione Termini, ha avuto un guasto al locomotore. Dopo quasi un'ora di sosta forzata in galleria, il convoglio è stato trainato fuori del tunnel da un altro locomotore che ha agganciato l'«Eurostar» dirigendolo verso la stazione di Arezzo. Ma, dopo circa dieci chilometri di lenta marcia, il treno ha inopinatamente invertito la direzione per tornare indietro e raggiungere, intorno alle 13.00, la stazione di Chiusi. I passeggeri, che hanno protestato per la mancanza di informazioni, sono partiti dalla stazione di Chiusi a bordo di un altro Eurostar fatto giungere appostamente e hanno proseguito il viaggio, seppure con tre ore di ritardo.

Ai lettori

Tiratura ridotta per black out Enel

Un guasto al centro stampa di Roma, provocato da un black out sulla rete dell'Enel, ha provocato una riduzione della tiratura dell'«Unità», rendendo impossibile la distribuzione in Toscana, mentre in altre regioni il giornale è uscito con un notiziario incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.



BRASILE

Annegano tre turisti italiani

tori hanno incominciato a chiedere aiuto. Mentre le tre vittime scomparivano tra i flutti, altri cinque turisti venivano recuperati a stento, alcuni già privi di sensi, dopo aver ingerito molta acqua salata. Diego Bassotti, di 38 anni, Gaetano Cosentino, di 43, Filippo Signorini, di 19, Marco Ciccolini, di 41, e Daniele Zerla, di 30, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale italiano San Rafael di Bahia. Sono tutti fuori pericolo.

SAN PAOLO. Tre turisti italiani hanno perso la vita su una spiaggia del Brasile e altri 11 hanno rischiato di affogare assieme a loro in una tragedia che ha avuto come protagonisti l'insidia dell'Oceano Atlantico e l'incompetenza delle guide turistiche locali. Gabriele Gallo, di Lecco, Giuseppe Fenizia, di Napoli e Maria Lacovacci di Roma sono le tre vittime. Il pullman con a bordo il gruppo di 64 turisti, provenienti da ogni parte d'Italia, aveva lasciato in mattinata l'Hotel Meridien di Salvador dove erano arrivati appena ieri. La destinazione dell'escursione era la spiaggia di Ipitanga. La tragedia è iniziata quando un componente della comitiva si è buttato in mare per farsi una nuotata. L'oceano era agitato e ben presto si è trovato in difficoltà. A quel punto altri 13 turisti italiani si sono buttati in mare per salvarlo assieme ad alcuni pescatori locali. Nel giro di pochi minuti anche i soccorri-

L'Istituto superiore di sanità: «In provetta e sulle scimmie funziona»

Un vaccino tutto italiano contro l'Aids

Tra quattro mesi sperimentazione sull'uomo

ROMA. Un vaccino italiano contro l'Aids. A pensare di essere molto vicini a realizzarlo (seguendo una linea di ricerca, frutto della collaborazione tra Italia e Stati Uniti, unica nel mondo) sono i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, che da due anni lavorano su una particolare sostanza contenuta in tutti i ceppi del virus Hiv, la proteina Tat, che svolge una funzione chiave nella replicazione del virus stesso: gli esperimenti finora condotti in provetta e sulle scimmie hanno dato risultati definiti «molto incoraggianti», tanto che ora si passerà a una seconda fase di test «in vivo» sugli animali, e se tutto andrà bene, tra qualche mese si potrà cominciare la sperimentazione sugli esseri umani.

«Il vaccino che stiamo studiando», spiega la virologa Barbara Ensolli, coordinatrice del gruppo di ricerca, che per 12 anni ha lavorato negli Usa con Robert Gallo - ha caratteristiche molto interessanti che lo rendono un candidato pro-

mettente: utilizza una proteina del virus che viene prodotta poche ore dopo l'infezione e ha un'azione fondamentale per la replicazione del virus; senza di essa l'infezione abortisce. Inoltre aggiunge la proteina Tat viene espulsa dalla cellula infettata e ha la capacità di rendere le altre cellule vicine più permissive all'attacco del virus. Per questo ha un ruolo di amplificazione dell'infezione. Infine, dai nostri dati pubblicati su riviste, il Tat aumenta la frequenza e l'aggressività del tumore di Kaposi, uno dei più frequenti nei malati di Aids».

«In tutti i protocolli sperimentali - dice l'Iss - il vaccino è risultato privo di tossicità e in grado di indurre nelle scimmie (il modello animale in cui è possibile riprodurre la malattia umana) una risposta immunitaria completa, estremamente vigorosa e in grado di bloccare, in saggi condotti in provetta, sia l'azione della proteina che attiva il virus, sia l'infezione delle cellule da parte del virus stesso». Ora alle scimmie vaccinate

verrà inoculato il virus. Nel giro di qualche mese, quattro al massimo, si potrà verificare se l'infezione risulterà bloccata, o almeno fortemente rallentata. In quel caso si potrà passare a una prima fase di sperimentazione, in Italia e in Uganda, su esseri umani già malati. È già si pensa, in una fase successiva, alla vaccinazione di persone sane.

I ricercatori dell'Iss non nascondono il loro ottimismo: l'azione combinata di stimolo del sistema immunitario e di depressione della capacità di replicazione del virus potrebbe consentire all'organismo di annientare il virus. Ma a suggerire cautela è il professor Ferdinando Dianzani, direttore dell'Istituto di virologia dell'università «La Sapienza» di Roma, secondo il quale il vaccino basato sulla proteina Tat può rallentare la diffusione della malattia nell'organismo, ma non debellarla completamente né proteggere le persone sane dall'infezione.

Pietro Stramba-Badiale



ROMA

Investito e ucciso dopo lite

guito. Alla fine, il vigile urbano è stato accompagnato in una stazione dei carabinieri per essere interrogato. «Costernazione e sconcerto» per l'episodio sono stati espressi dal comandante della polizia municipale di Roma, Sandro Renzi, il quale, in una nota ha aggiunto che A. B., «in servizio da dieci anni nel Corpo, risulta essere un elemento dal carattere mite e irreprensibile anche a giudizio dei colleghi».